



Il dipingere è un evento magico

Dipingere vuol dire entrare nel bianco della tela, segnare la prima linea, proporre la prima macchia e trovare, per conseguenza, le altre linee e le altre macchie che ti obbligano a rispondere senza pietà.

Guidare il pennello ed esserne guidato, riunire spontaneità e rigore, razionale e irrazionale, vedere la forma e scoprirne la regola che ti indica il percorso.

La pittura trova la sua ragione nell'essere insieme idea e realizzazione, ordine e casualità, realismo ed astrazione, unisce dentro a se stessa l'illuminazione dell'estro e il rigore della razionalità.



A chi mi domanda se è possibile oggi fare pittura, rispondo che solo quando l'uomo rinuncerà a registrare la propria storia, solo allora forse la pittura cesserà di esistere.

Dicono che la pittura sia morta.

Tale affermazione è certa se consideriamo le migliaia e migliaia di brutte tele fatte da cattivi e furbi pittori.

La pittura non può morire, perchè essa è un mistero, una rivolta costante contro i luoghi comuni dell'esistenza.

La pittura è il luogo dove il tempo può essere fermato ed è lo spazio dove metti di fronte a te stesso quel che fugge.